

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4688
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67891
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antiveleni	3054343
(notte)	4957972
Guardia medica	475874-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids da lunedì a venerdì	864270
Aid: adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio	4758741
Ospedali	
Policlinico	492341
S. Camillo	5310068
S. Giovanni	77051
Fatebenefratelli	5873299
Gemelli	33054038
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36590188
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	6793538
S. Spirito	650901
Centri veterinari	
Gregorio VII	6221686
Trastevere	5866650
Appia	7992718

Pronto intervento ambulanza	47498
Odontoiatrico	861312
Segnalazioni animali morti	5900340/5810078
Alcolisti anonimi	5280476
Rimozione auto	6769838
Polizia stradale	5544
Radio taxi:	
3570-4994-3875-4994-8433	
Coop autos	
Publici	7594568
Tassisti	865264
S. Giovanni	7853449
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sannio	7550856
Roma	6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

ISERVIZI	
Acqua	575171
Acce: Acqua	575161
Acce: Recl. luce	3212200
Enel	5107
Gas pronto intervento	5403333
Nettezza urbana	182
Sip servizio guasti	6705
Servizio borsa	67101
Comune di Roma	67681
Provincia di Roma	54571
Regione Lazio	316449
Arco (baby sitter)	6284639
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	860661
Aic	474695444
Orbis (prevendita biglietti concerti)	

Acotral	5921462
Uff. Utenti Atac	46954444
S.A.F.E.R (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicinoleggio	6543394
Collati (bicic)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelli)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Travi: via del Tritone (Il Messaggero)	

Un «bastimento» carico di mostre e di concerti

ROSSELLA BATTISTI

Una grande nave, che fende il cuore di Roma recando spezie di cultura, profumi d'Europa e preziosi dipinti: ecco Villa Medici nell'immaginazione di Jean Marie Drot, da circa un lustro direttore dell'Accademia di Francia. E davvero un abile nocchiero si è dimostrato Monsieur Drot a smuovere le acque stagnanti della vita culturale romana, promuovendo mostre e spettacoli a getto continuo fino a far diventare l'Accademia una vera bussola per le arti.

Anche quest'anno il «bastimento» Villa Medici arriva carico di manifestazioni, come è stato reso noto in una conferenza stampa un po' infornale dallo stesso Drot. Dopo aver sottolineato come fiori già sbocciati all'occhiello, la mostra su Masson e quella attualmente in corso sugli autoritratti dagli Uffizi (fino al 15 aprile), il direttore dell'Accademia ha annunciato altre tre esposizioni in programma per questa stagione. Dal 24 aprile, si dice, nella sala di Villa Medici *Retour d'Italie*, un'originale mostra di oltre cento opere, dai primi dell'Ottocento ai giorni nostri, in cui si rilevano le influenze del paesaggio italiano sulla pittura francese. La mostra verrà ospitata inoltre a Villa Lemot, splendida residenza ottocentesca alle porte di Nantes, che quest'anno con-

Intervista alla vocalist jazz Ada Montellanico

Cantare sulle ali di un sogno

Voci di donne nel jazz. Questo l'argomento che tratteremo nel corso di una serie di incontri con le cantanti della scena romana. Le tendenze, gli stili, gli approcci che accomunano o differenziano le signore del canto. Chi sono, come vivono la musica ed il proprio universo femminile le vocalist del circuito jazzistico cittadino? Proveremo a scoprirlo grazie alle testimonianze delle dirette interessate.

DANIELA AMENTA

Trentuno anni portati con la classe sbarazzina di un'adolescente appena cresciuta. Occhi neri profondi ed un sorriso aperto, contagioso che quando canta la illumina tutta. E poi una voce calda, pastosa, ricca di sfumature, preziose che d'improvviso la rende adulta, la trasforma. Eccola qui Ada Montellanico, cantante tra le più interessanti e quotate dell'ambiente jazz capitolino, già vocalist nella band di Enrico Pieranunzi ed oggi «front-woman» di una formazione che comprende Ettore Gentile al piano, Massimo Moriconi al contrabbasso e Gianpaolo Ascolese alla batteria, con la quale sarà in concerto domani sera al Big Mama.

Come mai ancora non hai inciso un disco?

Credo sia un passo molto importante nella carriera di un'artista, che va affrontato con il giusto impegno. Un album si può e si deve realizzare quando si hanno delle cose da dire, quando gli stessi standard vengono reinterpretati in maniera

prima, infatti, il mio approccio nei confronti di questo stile musicale è stato puramente estetico, intellettuale. Solo da poco sono entrata nello spirito del jazz, provando un piacere reale nell'ascoltarlo, nell'interpretarlo.

Come mai il jazz è cantato, nella maggioranza di casi, da donne?

Io penso che il canto sia una forma espressiva molto legata al corpo. Il rapporto voce-totalità dell'essere è strettissimo al punto tale che certe espressioni della vocalità hanno valenze, ripercussioni quasi fisiche. Un acuto può provocare una sorta di ebbrezza e comunque di stordimento pressoché reale. Insomma cantare a certi livelli ti permette di sperimentare delle sensazioni molto forti ed assai differenziate tra loro. E credo che le donne sappiano, meglio degli uomini, gestire queste percezioni, relazionando con maggior facilità con se stesse ed il proprio corpo. Quando dopo numerose lezioni sono riuscita, per la prima volta, a tirar fuori la mia vera voce è stato incredibile, quasi fosse un parto, la fine di una lunga gestazione... È un'irruzione di elementi inconsci che ti travalica, ti commuove, ti riempie. Allora ti rendi conto che la tua vocalità è un piccolo patrimonio di cose nascoste da curare, direzionare, far crescere.

Qual è il rapporto che esiste tra te ed il gruppo con il quale ti esibisci?

Più che buono. Cerco non solo di farmi accompagnare con la musica, ma di instaurare con i miei compagni un feeling positivo in cui tutti possano esprimersi al meglio. Provo sempre a fare la mia parte nella band pur non essendo una musicista in senso stretto, tento insomma di cantare ed interpretare le storie che narro attraverso la mia voce. Io non sono una strumentista, né ritengo sia utile trattare il canto come il suono di un qualsiasi strumento. Ma non mi sento sminuita da questo, né cerco di stralare per inserire altro valore nel mio ruolo di vocalist. Il rispetto gli artisti che mi permettono di cantare, loro fanno altrettanto ed il risultato di questo incontro mi pare apprezzabile...

La cantante jazz Ada Montellanico, sotto una scena da «il compimento dell'amore», regia di Giuliano Vasilicò

Pittori in video «dipinti» a Villa Medici

GABRIELLA GALLOZZI

La pittura sposa il video. Il processo creativo, il quadro storico, il cammino artistico dell'autore, prendono forma nelle mobili immagini magnetiche, per raccontare i mutamenti delle arti figurative di ieri e di oggi.

Dopo la prima edizione dell'89, «Videoarte 2» prosegue quest'anno il suo itinerario nella sede dell'Accademia di Francia a Villa Medici. Realizzata in occasione della mostra «L'autoritratto del pittore», da Andrea del Sarto a Marc Chagall, la rassegna di video sull'arte rispetta le stesse date dell'esposizione (aperta fino al 15 aprile), con proiezioni giornaliere alle ore 11 e 17. L'ingresso è possibile gratuitamente, con lo stesso biglietto della mostra.

Inaugurata il primo marzo, la rassegna promossa da Jean-Marie Drot, direttore dell'Accademia e autore egli stesso di alcuni video su Giacometti, prosegue nell'edizione '90 il suo cammino di ricerca in campo televisivo, mettendo in risalto il ruolo fondamentale del mezzo video, all'interno degli scambi culturali tra le diverse discipline dell'arte. Matilde, Balbus, Rembrandt, Magritte, sono solo alcuni dei pittori presi in esame dalla manifestazione. Tutti raccontati, esaminati, affrontati, attraverso le immagini. Attraverso le loro opere, prese interamente o frammentate in particolari, secondo il colore, nella ricerca e nell'intento di ricostruire il procedimento artistico, il genio creativo. Lo stretto legame che ha unito Rembrandt ad Amsterdam, le giornate, i luoghi, la vita di André Masson, il «gai savoir» di Adami, sono questi i racconti per immagini proposti dalla rassegna.

Ospitata nella sala Renoir, la mostra accoglie anche un'esposizione di quaranta ritratti di artisti contemporanei, colti dall'occhio fotografico di Aurelio Amendola.



Cercando un altro Musil Vasilicò trova l'amore

STEFANIA CHINZARI

Un marito e una moglie, un amore che sembra non conoscere ombra, ma che si libra tra il cielo e la terra, è il tema di un'opera di ricerca scientifica, ha costruito una struttura meticolosissima, quasi matematica, con un percorso in continua progressione che si può sintetizzare in separazione, dolore e rinascita. Inizialmente c'è solo il fatto che Claudine, la protagonista, lascia il marito per andare a trovare la figlia, poi incontra uno sconosciuto e accetta l'idea di poter tradire l'amaissimo marito, infine si approda ad una serie di sacrifici interiori, religiosi e psicologici che le fanno capire che il compimento più alto del suo sentimento può raggiungersi solo attraverso l'infedeltà. Diversamente dal libro, Vasilicò ha scelto di creare un vero personaggio anche per il ruolo della figlia (interpretata da Salima Balzerani), e di rendere scenicamente i dubbi e le scelte di Claudine affidando il ruolo a due diverse attrici, delineando una parte più razionale (Mirella Bordon) ed una più istintiva (Rossella Or). Riccardo Barbera e Adolfo Adamo completano il cast, nelle parti, rispettivamente, del marito e del consigliere dell'avventura, mentre le scene sono di Giovanni Lanzetta.

Costretto dai tempi, Vasilicò si è dedicato alle prove dello spettacolo per circa un mese, ma non dispera di poterlo analizzare più a fondo nella prossima stagione. «È che oggi il teatro è diventato sempre più un prodotto. La ricerca, la sperimentazione, che permettevano di pensare un allestimento anche per sei o sette mesi, non esistono più. Invece ho bisogno di terminare l'opera sul pakoscenico, accanto agli attori, con cui cerco un rapporto di tipo conoscitivo e creativo insieme. Però, se questa messa in scena riuscirà a soddisfarmi, in scena riprenderò il progetto su *L'uomo senza qualità*, un testo importantissimo, dal quale mi sento affascinato e contemporaneamente impaurito, come da una vera «ossessione fatale».

Musiche d'oggi al Foro Italo, luci ed ombre del suono nuovo

ERASMO VALENTE

Si è conclusa, al Foro Italo (la Rai ha registrato le esecuzioni che saranno poi trasmesse), la rassegna di compositori italiani contemporanei, promossa da Nuova Consonanza. Con l'intervento ritornale di Alberto Maria Giurì, sempre proteso a svelare, pur tra le «oggettive» trame sonore, un recondito «pathos», si sono ascoltate novità di Antonio Scarlato, Franco Sbacco e Giorgio Tedde. Ogni brano è stato eseguito due volte e, tra le due esecuzioni, gli autori hanno detto qualcosa.

Scarlato nelle sue «Nuances» per strumenti e percussioni («Nuances» sfumature, decantamenti) ha posto, attraverso la rivisitazione di frammenti di

suoi pezzi precedenti, l'esigenza di dare un clima unitario alla sua produzione. Si sono apprezzate sfumature ancor vivide e preziosissimi timbrici, che già pongono l'esigenza, anche, di concreti monografici che diano l'«alla» e l'«omega» di ciascun compositore.

Franco Sbacco in «Grati orientali» (il gralo riporta a prospettive geometriche), risale ad atteggiamenti che furono di Domenico Guacero. Colloca gli strumenti in giro per la sala, e manovra i suoi nello spazio, mescolandoli a sonorità ricavate elettronicamente. La sala è al buio (appare quasi eccessiva la luce delle apparecchiature elettroacustiche) e si è avvolti dalle attese di una

Dalla scuderia californiana la «New age» dei Nightnoise

MASSIMO DE LUCA

Si è sempre in grande difficoltà quando ci si trova a parlare della Windham Hill. Quotidiani critici, in passato, hanno cercato in tutti i modi di incanalare la musica di questa etichetta discografica in alcuni generi prestabiliti (jazz, folk, etc.) venendo puntualmente smentiti dalla poliedricità dei gruppi che vi incidono. Quindi si è stati costretti a coniare una definizione nuova di zecca («new age music») per venire a capo dell'intricata matassa. Scopo della musica «new age», spiegano le note di copertina di un vecchio disco della Windham Hill, è quello di evocare sentimenti ed emozioni attraverso il magico suono degli strumenti.

In questo filone, ormai affermatissimo e seguitissimo, si inseriscono di diritto i «Nightnoise», da anni nella scuderia californiana, che si sono esibiti al «Saint Louis Music City» nell'ambito della rassegna «Windham Hill live in Rome». Il pubblico, assediato in ogni angolo del club, ha seguito la performance del quartetto in rispettoso silenzio. Dal vivo i due leader, Billy Oskay e Brian Dunning, conducono l'ensemble verso territori sonori sospesi, moderni e impervi ma anche così ricchi di legami con il folk celtico, il jazz, la tradizione.

Le armonie cristalline non sarebbero così perfette e complete senza l'apporto fondamentale della vocalist e pianista Triona Ni Dhomhnaill e del chitarrista Micheal O'Dhornnaill: certamente più che dei

semplici comprimari. Violini, tastiere, flauto, chitarra nelle loro composizioni si cercano, si incontrano, dando forma ad atmosfere rigorosamente acustiche, drammaticamente traboccanti di Irlanda e che invitano a sognare «Giocattoli non cravatte». La ricerca musicale unita alla grande maestria tecnica di tutti i componenti permettono all'esibizione dei Nightnoise Quartet di raggiungere dei livelli davvero notevoli, magistrali. Il pubblico romano ha lasciato il locale, inoltrandosi nella notte già primaverile, visibilmente soddisfatto. La manifestazione «Windham Hill live in Rome» continua con due appuntamenti che si preannunciano interessanti: il 27 marzo con il pianista Scott Cossu e il 3 aprile con Philip Aaberg, sempre al «Saint Louis Music City».